

Bollettino  
Parrocchiale  
n. 1

DIRETTORE RESPONSABILE  
DON LUIGI GALLETTI

C.C.P. N. 11824406  
INTESTATO A:  
PARROCCHIA DI S. STEFANO - BAZZANO (Bo)  
TEL. e FAX 051.83.12.31  
E-mail: parrocchia.bazzano@tin.it  
Sito: www.parrocchiadibazzano.it

STAMPA:  
Tipolitografia FD S.r.l.  
BOLOGNA

FEBBRAIO  
MARZO 2007

SPEDIZIONE  
IN ABBONAMENTO POSTALE  
60% - AUTORIZZAZIONE DEL  
TRIBUNALE DI BOLOGNA  
N. 2932 DEL 19/12/1960

PUBBLICITÀ INFERIORE  
AL 70%



# Bazzano

PARROCCHIA DI SANTO STEFANO

LETTERA  
DEL  
PARROCO

## UNA SVOLTA *e... un intoppo*

Don Franco ad Aboud, con la gente che aspetta l'inaugurazione di un Centro sociale costruito con l'aiuto della Caritas ambrosiana e gestito dall'intraprendente Associazione Scout del Villaggio.

Scrivo nell'ultimo giorno del 2006. Guardo indietro e ringrazio il Signore. Sono contento di poterlo ringraziare, ancora da pellegrino su questa terra! Anch'io, come tutti, non ho un contratto con Dio che mi "assicuri" un tempo definito. Ogni respiro è dono. Sono grato dunque al Signore. Ringrazio il Signore per tutta la parrocchia. L'anno passato ha visto la chiusura dei lavori in chiesa (ma non dei pagamenti!) e la grande festa della Dedicazione della chiesa. In futuro, la terza domenica di aprile (anniversario della Dedicazione) sarà la grande festa della parrocchia. Questa ricorrenza andrà pensata e ben preparata, perché anno dopo anno tutti comprendano la bellezza di appartenere alla famiglia dei figli di Dio e nello stesso tempo

l'urgenza della testimonianza, di modo che Dio "aggiunga" altri a questa famiglia.

Ringrazio il Signore per un secondo, importantissimo evento: l'apertura nei confronti della Terra-santa. Con frequenti contatti, la Terra-santa è diventata una parte della nostra vita. Come prima mossa, assieme a due giovani, ho fatto visita alla parrocchia di Aboud (Palestina) e al Patriarca latino della Chiesa di Gerusalemme. Poi abbiamo gustato un incontro velocissimo a Bazzano con abuna Firas, parroco di Aboud. Poi ancora, quattro nostri giovani si sono recati in Terrasanta per toccare con mano le situazioni e incontrare persone. A settembre quattro giovani di Aboud hanno reso la visita a Bazzano. Infine, sono stato in Israele con alcuni pellegrini, ai primi di dicembre 2006.

Tutti questi contatti hanno creato un'apertura della nostra parrocchia nei confronti non solo di Aboud, ma di tutta la Terra-santa. Ci sentiamo maggiormente confermati nella fede in Cristo nato, morto e risuscitato. Abbiamo aperto gli occhi sulle tante Chiese cristiane che vivono in Terrasanta. Abbiamo udito e visto le sofferenze di tanti fratelli.

DON FRANCO GOVONI  
(continua a pag. 2)

a pag. 4 .....  
IL CENTRO DI ASCOLTO  
DI BAZZANO

a pagg. 5-6 .....  
CALENDARIO DELLE  
BENEDIZIONI PASQUALI

a pag. 8 .....  
OTTO GIORNI DI CIELO

## RACCONTO *di un fatto quasi natalizio*

Immaginate che questo fatto sia vero. Immaginate che succeda in un paese ad ovest di Bologna negli anni del Signore 2004-2007. Immaginate che veda protagonisti una giovane donna marocchina con la sua bambina, due sposi rumeni e un Centro d'ascolto Caritas.

La giovane donna marocchina è costretta a scappare da suo marito che, quando scopre che è incinta e nel ventre ha una femmina, vuol farla abortire. Al suo rifiuto la picchia fin quasi a procurarle l'aborto traumatico. La donna scappa e chiede aiuto al Centro. Per fortuna ha un permesso di soggiorno e un lavoro. Le manca la casa. In quel periodo si rende disponibile un appartamento. La proprietaria non ha obiezioni a ospitare la straniera, ma il costo è alto. Come farà la donna a pagare l'affitto con il suo unico stipendio, con il quale devono anche vivere lei e la bimba che fra breve nascerà?

Proprio allora al Centro si presenta una coppia di rumeni che hanno trovato lavoro, ma... niente casa. Ecco, allora, l'idea: perché non mettere assieme, nell'ampio appartamento, la giovane marocchi-

(continua a pag. 7)



2

Ricordiamo tutti il 23 aprile dello scorso anno, quando il nostro vescovo, card. Carlo Caffarra, consacrò la nostra Chiesa, rimessa completamente a nuovo. Ogni anno, nella terza domenica di aprile, anniversario della Dedicazione della chiesa, sarà d'ora in poi celebrata la "Festa della parrocchia", che quest'anno cade il 15 aprile.

## UNA SVOLTA

e ... un  
intoppo

(continua da pag. 1)

Conclusioni: la fede in Cristo, la ricerca dell'unità, l'invocazione della pace sono diventate delle priorità nella nostra vita abituale. Ora sento più spesso pregare per la pace, per l'unità dei cristiani, per l'identità della nostra fede. Soprattutto avverto l'urgenza (almeno lo vedo in alcuni) di andare, di uscire, di comunicare, di incontrare popoli e razze, nel desiderio dell'unità e della pace. Se a Dio piacerà (e se noi non opporremo resistenza) questo spirito si dilaterà e farà della nostra parrocchia una parte sempre più viva e trainante della "grande chiesa" che abbiamo scoperto. Vorrei che questa svolta o apertura fosse accolta in modo particola-

re dai giovani e dalle famiglie appena formate. Nel coro dei ringraziamenti di quest'anno si insinua una perplessità, non solo mia, ma di tanti che vedono le cose più in profondo. C'è qualcosa nella nostra parrocchia che intoppa un poco il cammino di fede dei ragazzi e dei giovani: responsabilità degli adulti, degli educatori, delle famiglie, dei giovani stessi? Di fatto si fa fatica a camminare nella direzione della perseveranza e della crescita. Perché? Cosa fare? Se fossi papa indirei un concilio. Siccome sono soltanto parroco, mi accontento di meno. Per esempio: prendere la cosa come molto seria! E pregare, invocare lo Spirito, cercare con sapienza alcune strade, mettersi in questione e partire con slancio. Chiedo soprattutto a voi giovani, che ancora venite in parrocchia, di darmi una mano. Nella vostra fragilità avete grandi risorse per orientare verso le scelte più giuste.

Mi dispiacerebbe aver restaurato la chiesa, aver creato rapporti con la Terrasanta ... e poi non essere riuscito a vivere la bellezza della vita cristiana con voi giovani che fate strada con me a Bazzano, piccola porzione della grande chiesa.

DON FRANCO GOVONI

### Orario Sante Messe

#### Festivo

Sabato: ore 19.00 all'Oratorio di Piazza  
Domenica: ore 7.30 e 10.30 nella chiesa parrocchiale  
ore 9.30 e 19.00 all'Oratorio di Piazza  
ore 11.00 a Montebudello

#### Feriale

All'Oratorio ore 7.00 ogni giorno, escluso il giovedì  
di Piazza: ore 10.00 solo sabato  
ore 19.00 ogni giorno, escluso il venerdì  
In Ospedale: ore 16.00 solo il venerdì

#### Confessioni

I sacerdoti sono disponibili prima di ogni Messa e ogni volta che è loro richiesto.  
Don Franco confessa il sabato mattina, dalle ore 9.00, all'Oratorio, e al pomeriggio dopo le 16.00 in parrocchia.

## L'ANGOLO DEL CONGRESSO EUCARISTICO



Così scriveva don Giuseppe Dossetti nel 1987 ("Per la vita della città"): "Nell'eucaristia è lo stesso amore di Dio traboccante che si riversa su di me e mi attraversa e, riflettendosi in me, ritorna a lui, dopo avermi coinvolto tutto in un atto di offerta sacrificale che è fondamentalmente suo, ma che diviene anche mio. Questa carità verticale è prima, generante e condizionante rispetto a ogni altro amore, sia pure il più santo e benefico: è l'attuazione del comandamento più grande. L'amore rivolto verso i fratelli ne sarà un segno necessario, ma derivato".

Eucaristia, dunque, come fonte d'amore. Non più il "mio" amore soltanto, ma l'amore di Dio effuso in me. Ci rendiamo conto di questo grande mistero, noi che andiamo (tante, poche o nulla volte) a Messa?

Avverto che spesso la Messa viene strumentalizzata, in due sensi opposti. Da un lato può far nascere l'idea della virtù (vado a Messa e così sono bravo), dall'altro può far nascere l'idea dell'au-

tosufficienza (non ho bisogno di andare a Messa, tanto me la cavo da solo). Nell'un caso come nell'altro la Messa è uno strumento, quasi un optional: gli uni lo ritengono un abbellimento per sé, gli altri un sovrappiù di cui si può fare a meno.

Io invece legherei molto la Messa all'atto d'amore di Dio per noi. Va a Messa (e ci va nel modo giusto) solo chi, facendo continua esperienza in sé di un amore fragile, è assetato di un amore forte e vero. Si può amare davvero, senza essere amati? Si può amare davvero, senza ricevere l'amore? È per questo che la Chiesa invita con tanta forza (ne fa un precetto!) ad "andare" a Messa. Va aggiunta, però, una cosa importantissima. C'è un altro precetto, ancora più grande, che è quello di "uscire" da Messa. Uscire significa essere pronti ad amare. Amare, però, nello stesso modo e con lo stesso Spirito con cui si è stati amati. "Atto di Dio, ma anche atto mio". Vale a dire, atto di Dio riflesso in me! Il Congresso ci aiuti in questa direzione.

## LA VITA parrocchiale

### BATTESIMI

*Sono diventati figli di Dio in Cristo:*  
Serena Gemma Carrelli Bertoncini,  
Nicholas Boarelli Blasbichler,  
Federico Mattei Osti, a Montebudello.

Nel 2006  
abbiamo celebrato 50 battesimi.

*Celebrazioni nell'anno 2007:*  
18 febbraio, 8 aprile (Pasqua),  
27 maggio, 22 luglio, 16 settembre,  
11 novembre.

### COMUNIONE

La Prima Comunione sarà celebrata  
domenica 20 maggio 2007.

### MATRIMONI

*Si sono sposati in Chiesa:*  
Stefano Guidi e Fabrizia Rinaldi.

Nel 2006  
abbiamo celebrato 16 matrimoni.

*Itinerari di preparazione al matrimonio  
per l'anno 2007 nel Vicariato di  
Bazzano*

Crespellano: domenica ore 15  
da 4 febbraio a 11 marzo  
(tel. 051.96.41.36)  
Monte S. Giovanni: giovedì ore 20,45  
da 8 marzo a 26 aprile  
(tel. 051.675.90.40)  
Montevoglio: martedì ore 21  
da 8 maggio a 12 giugno  
(tel. 051.670.79.22)  
Bazzano: giovedì ore 20,45  
da 11 ottobre a 22 novembre  
(tel. 051.83.12.31)

### FUNERALI

*Riposano nell'attesa della risurrezione:*  
Ferri Novella anni 96, Venturi Franco  
70, Morsiani Raffaele 78,  
Grimandi Cesarino 82,  
Iannello Domenica 85,  
Angelino Maria 40, Sola Silvia 92,  
Rinaldi Giuseppe 84, Zanetti Salva 91,  
Stanganelli Giovanna 92, Tinti Maria  
87, Montanari Giovanni 80,  
Berselli Luisa anni 82.

Nel 2006 ci sono stati 63 funerali.

### QUARESIMA

*Partecipiamo a tre appuntamenti:*

- la Messa domenicale, innanzitutto;
- le Stazioni quaresimali di ogni venerdì nelle varie parrocchie;

La Messa feriale ogni mercoledì (ore 7 o 19).

Fin d'ora, teniamo fissi i nostri cuori alla Grande Veglia Pasquale, ore 22,30 di sabato 7 aprile 2007.

# Ezechiele

## FEBBRAIO 2007

3

### DANIELE

Il libro di Daniele comprende due parti. La prima ha come protagonisti Daniele e i suoi compagni di esilio, i quali, con la fede in Dio e l'ubbidienza alla sua legge, trionfano sui persecutori. Questi avvenimenti sono ambientati all'epoca dei regni babilonese e persiano.

La seconda parte riferisce quattro visioni avute da Daniele. Sono visioni piene di simboli misteriosi che, una volta spiegati, rivelano il piano di Dio riguardo agli imperi e alle potenze che opprimono il suo popolo. Questa rivelazione mediante visioni è caratteristica dell'apocalittica (Apocalisse è una parola che deriva dal greco e significa "rivelazione"). È guidata dal caso la nostra storia? Certamente no! Se mai, è guidata dai potenti. E Dio sta a guardare? In apparenza, sembra di sì. Daniele, e con lui la gran parte della letteratura apocalittica, vuole dare una risposta di speranza a tutti coloro che credono in Dio. Egli metterà fine agli imperi idolatri e darà salvezza al suo popolo. Il messaggio forte è che nella persecuzione occorre sperare e resistere uniti a Dio.

*Ora va', Daniele. Queste parole resteranno nascoste e sigillate fino al momento della fine. Molti saranno purificati, lavati e rafforzati dalle prove. Gli empi, incapaci di capire, continueranno a commettere i loro delitti. Ma i saggi comprenderanno quello che avviene. Beato chi aspetterà con pazienza!*

Dio è amore.



1 gi	Ezechiele 14-15	15 gi	26
2 ve	Presentazione del Signore Eb 2,14-18; Lc 2,22-40	16 ve	27-28
3 sa	Ezechiele 16	17 sa	29-30
4 do	V Ordinario Is 6,1-8; 1Cor 15,1-11; Lc 5,1-11	18 do	VII Ordinario 1Sam 26,2-23 1Cor 15,45-49; Lc 6,27-38
5 lu	Ezechiele 17	19 lu	Ezechiele 31-32
6 ma	18	20 ma	33
7 me	19	21 me	Ceneri Gl 2,12-18; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18
8 gi	20	22 gi	34
9 ve	21	23 ve	35-36
10 sa	22	24 sa	37
11 do	VI Ordinario Ger 17,5-8; 1Cor 15,12-20; Lc 6,17.20-26	25 do	I Quaresima Dt 26,4-10 Rm 10,8-13; Lc 4,1-13
12 lu	Ezechiele 23	26 lu	Ezechiele 38-39
13 ma	24	27 ma	40
14 me	25	28 me	41-42



### OSEA

Il profeta Osea predica nel regno d'Israele poco prima che la sua capitale, Samaria, venga conquistata dagli Assiri nel 721 a.C.

Ha vissuto personalmente una vicenda per molti aspetti drammatica e quasi assurda nelle sue relazioni con una sposa infedele. Ha compreso che questa vicenda faceva parte della sua vocazione di profeta e che il suo amore per Gomer, la sposa infedele, era modello dell'amore inesauribile di Dio per il suo popolo corrotto.

In quel tempo il regno di Israele era minacciato dall'Assiria. Nel tentativo di difendere la sua indipendenza seguiva una politica ambigua. Anche nella vita religiosa gli Israeliti avevano un comportamento ambiguo: per assicurarsi la pioggia e la fertilità dei campi, pregavano le divinità dei Cananei. Per denunciare l'infedeltà degli Israeliti, Osea la paragona alla sua situazione familiare: come lui ha sposato una donna che si è dimostrata infedele, così il popolo di Dio si è mostrato infedele verso il suo Dio. Il castigo sarà duro, ma l'amore di Dio verso il suo popolo rimane in eterno.

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. A quelli che erano chiamati "Non Mio Popolo" dirò: "Voi siete il mio popolo, ed essi diranno: "Tu sei il nostro Dio".*

Dio è amore.



## Daniele e Osea

### MARZO 2007

1 gi	Ezechiele 43	Gs 5,9-12	
2 ve	44	2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32	
3 sa	45-46	19 lu	San Giuseppe 2Sam 7,4-5.12-16 Rm 4,13-22; Mt 1,16-24
4 do	II Quaresima Gen 15,5-17 Fil 3,17-4,1; Lc 9,28b-36	20 ma	Daniele 10
5 lu	Ezechiele 47	21 me	11
6 ma	48	22 gi	12
7 me	Daniele 1	23 ve	13
8 gi	2	24 sa	14
9 ve	3,1-50	25 do	V Quaresima Is 43,16-21; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11
10 sa	3,51-100	26 lu	Annunciazione del Signore Is 7,10-14; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38
11 do	III Quaresima Es 3,1-15 1Cor 10,1-12; Lc 13,1-9	27 ma	Osea 1
12 lu	Daniele 4	28 me	2-3
13 ma	5	29 gi	4-5
14 me	6	30 ve	6-7
15 gi	7	31 sa	8-9
16 ve	8		
17 sa	9		
18 do	IV Quaresima		

## BILANCI, PROBLEMI E PROSPETTIVE del Centro di ascolto di Bazzano

Fu costituito nell'ottobre del 2002. Opera quindi a Bazzano da più di 4 anni. La sua attività è intensa, assorbente. Ha contattato finora più di 400 nuclei familiari. Ne contatta abitualmente 35-40 al mese. Con la sua azione vuol manifestare l'accoglienza della comunità cristiana verso ogni persona che è in mezzo a noi, specialmente verso i più piccoli, i più poveri, i più soli nella battaglia della vita. Così facendo esprime l'amore di Dio, un Dio che osserva, che ascolta, che condivide le sofferenze degli uomini: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido... conosco le sue sofferenze" (*Esodo* 3,7). Naturalmente l'ascolto è il primo passo di un cammino di accompagnamento lungo, faticoso, spesso condotto in solitudine. Da una parte, infatti, c'è l'esigenza di mante-

C'è un razzismo al rovescio". La critica è ingiusta, ma ha un aspetto di vero. Molti italiani disoccupati o anziani/anziane hanno vergogna a presentarsi al Centro. Non vogliono mescolarsi con la grande massa degli stranieri e soprattutto non vogliono "comparire" davanti al paese. Che cosa fare? C'è un modo di raggiungerli senza che nessuno ne sappia niente? È un problema che rimane aperto e ci fa soffrire.

Ci sono anche stranieri "vergognosi". Ma per essi parla qualche amico, qualche conazionale, che aiuta a scoprirli. E allora il Centro riesce a far pervenire loro in maniera discreta ciò di cui hanno bisogno. Non potrebbe essere così anche per gli italiani? Non potrebbe presentarsi a loro nome qualche vicino, parente o amico per segnalare la necessità?

dere contatto anche con chi è meno inserito e meno propenso a inserirsi...

### Ma hanno veramente bisogno?

Anche qui non mancano perplessità e critiche: "C'è chi ne approfitta, chi non ha veramente bisogno! Vengono al Banco Alimentare e poi hanno la *parabolica!*". Oppure: "Vanno al Banco alimentare e hanno i vestiti firmati!". Ora, non dubitiamo che qualcuno tenti di approfittarne (ci sono i "vergognosi", ma anche gli "svergognati"!)). Però occorre anche capire che la *parabolica* serve per rivedere i paesaggi e le vicende del paese lontano; che i vestiti *firmati* servono qualche volta a vincere il senso di inferiorità che coglie alcuni di loro davanti alla nostra pretesa "superiorità".

### Si riesce a integrarli?

Un cammino lungo e difficile, dicevamo; ma per arrivare dove? Per arrivare alla loro integrazione nella nostra società. "Integrazione", parola magica! Anche quando vuol dire accettazione di un consumismo sfrenato? Anche quando i loro bambini e i loro giovani non rispettano più alcuna disciplina? Vengono talvolta a lamentarsi di queste "conquiste"! Non sanno più cosa fare con i loro figli e le loro figlie, ormai "emancipati". Per fortuna ci sono tante persone e famiglie che si integrano bene, conservando i valori di sobrietà, moralità, religiosità e disciplina delle loro società di origine. Siamo contenti, noi, per i tanti rumeni, marocchini, "neri" che riescono a ricomporre le loro famiglie in Italia e vivono qui la loro fede cristiana o musulmana con dignità e fedeltà. Sistemati con il lavoro, la casa, la famiglia, sono cittadini ammirabili. Purtroppo non sempre è così. La colpa è loro, ma non solo loro.

### Noi riusciamo a integrarci?

Una domanda, quest'ultima, che non ci facciamo spesso. Come se l'integrazione fosse a senso unico: vengono nella nostra patria e devono adattarsi a noi, accettare le nostre regole e i nostri valori. Ma sono proprio tutte giuste le nostre regole? Sono proprio alti i nostri valori? Non dobbiamo forse tutti confrontarci con un mondo che cambia? Non dobbiamo forse accettarci reciprocamente e apprezzare gli stili di vita degli altri? Non dobbiamo forse camminare verso una "novità di vita" che non sia dettata solo dal denaro e dalla voglia di godimento?

GLI OPERATORI DEL CENTRO



... specialmente verso i più piccoli, i più poveri, i più soli nella battaglia della vita

nere il massimo riserbo per rispetto della dignità delle persone e del senso di pudore proprio di molti poveri. Dall'altra, la necessità di "consegnare" le situazioni che si incontrano a chi può effettivamente seguirle e cercare di risolverle. Purtroppo, spesso gli operatori del Centro devono fare l'una e l'altra cosa: ascoltare, seguire, risolvere per quanto possibile. Un carico immenso! Si riuscirà mai a dividerlo?

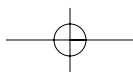
### Solo stranieri?

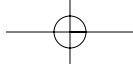
Ogni tanto arriva anche qualche italiano, ma non si può negare che il 90% di quanti ricorrono al Centro sono stranieri. Questo suscita qualche critica. Si dice: "Ci sono anche tanti italiani che avrebbero bisogno, magari maggiore di quello degli stranieri. Ma questi non vengono aiutati!

cibo, latte e pannolini per i bambini, pagamento delle bollette (perché non sia tagliato il gas o la corrente elettrica). Non si può dire loro: "Vi vogliamo bene, ma non possiamo farci niente". La prima cosa è aiutarli per queste necessità. Meno facile è per la casa, il lavoro, i documenti... Ecco, allora, che al Centro è affiancato il Banco Alimentare. Chi si presenta al Centro con bisogni urgenti, riceve un tesserino e con quello si può presentare al Banco per i generi di prima necessità: alcune derrate alimentari, latte in polvere, pannolini, vestiti di diverse taglie e per diverse età, scarpe, piccoli mobili e/o elettrodomestici... Si tende a rendere autonomi persone e nuclei familiari man mano che viene trovato il lavoro per i loro componenti. Per questo il "tesserino" deve essere rinnovato ogni tre mesi. Questo "primo soccorso" risulta prezioso per pren-

### L'aiuto immediato: il Banco alimentare

Dice san Giacomo nella sua Lettera: "Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andate in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non dà loro il necessario, che giova?" (*Giacomo* 2,15-16). Al Centro di ascolto arriva gente con bisogni primari: vestiti,





Quaresima, tempo di conversione: vuol dire ascoltare un po' di più la parola di Dio e lasciarsi trasformare o trasportare da essa in una vita di opere buone, una vita umile e fraterna, che sia sulla terra il frutto e il segno dell'amore di Dio per il mondo.



# BENEDIZIONI PASQUALI 2007

*Inizio ore 14*

**A** partire dal 29 gennaio 2007, don Franco e don Attilio "passeranno per la Benedizione".

Cosa significa "benedizione"?

Alla luce di quanto rivela la Sacra Scrittura (vedi: Numeri 6,22-27), Dio benedice quando volge il suo sguardo verso di noi, sguardo ricco di amore e quindi di pace. Non si tratta soltanto di protezione. Ma piuttosto di presenza, anzi di intimità, tanto forte che si trasforma in unione di vita quando "Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge". In quel giorno l'umanità è stata veramente "benedetta", perché ha conosciuto, non solo la luminosità di uno sguardo, ma la potenza di una trasformazione, la più grande pensabile: Dio si è mostrato padre e noi siamo diventati figli. Benedire significa dunque mostrare Dio come padre e noi come suoi figli. Questa è la pace.

Non c'è pace vera, se non c'è pace tra Dio e noi. Per questo i sacerdoti, entrando nella casa, dicono "pace a questa casa". È



una parola rivolta a tutti, indipendentemente dalla pratica cristiana o dalla fede professata. Là dove la famiglia lo richiederà sarà data la Benedizione come richiamo del battesimo e della Pasqua. In questo caso consigliamo di mettere in evidenza un segno: una candela, un crocifisso, una Bibbia, un'immagine sacra.

Se uno non è presente e desidera la Benedizione o anche soltanto incontrare il sacerdote, potrà prendere accordi secondo il foglietto che verrà lasciato come ricordo sulla soglia della porta. Sarebbe bello comunque che, guardando il presente prospetto, ci si organizzasse per realizzare un vero incontro.

Ci faremo presenti con discrezione anche nei luoghi aperti al pubblico: studi, negozi, ditte, bar, ecc. Se i responsabili, oltre al saluto, desiderano la Benedizione si impegneranno essi stessi a creare un momento di pausa e di raccoglimento che favorisca una decorosa preghiera. Fin da ora... "pace a questa casa".

## **lunedì 29 gennaio**

don Franco via Castelfranco dispari 1-13  
don Attilio via Castelfranco dispari 15/A-19/E

## **martedì 30 gennaio**

don Franco via Castelfranco dispari 21-41; pari 80-48  
don Attilio via Castelfranco 44-4; via Panzanesa 33-23

## **mercoledì 31 gennaio**

don Franco via Paolazzo dal num. 7 alla fine  
don Attilio via Caduti di Sabbiuono, tutta (solo abitazioni)

## **giovedì 1 febbraio**

don Franco Capannoni di via Caduti di Sabbiuono, via Paolazzo 1-5/D; via Marino Piazza 2-22 pari  
don Attilio via Panzanesa 2-28 e 1-21

## **venerdì 2 febbraio**

don Franco via Marino Piazza 1-25; via Panzanesa 52-62b  
don Attilio Centro Commerciale il Melograno, Caterpillar, ILPA, ILIP e altre strutture

## **lunedì 5 febbraio**

don Franco via dell'Artigianato e Zona artigianale; Muzza Spadetta 2-71 dispari pari  
don Attilio via Magazzino 1-72 tutta

## **martedì 6 febbraio**

don Franco via Canaletta 1- 10; via Padulli; via Confine 1  
don Attilio via Provinciale Ovest 12-1 pari dispari; via Circonvallazione Nord 2-10

## **mercoledì 7 febbraio**

don Franco via Moretto Scuole 1-24 dispari pari  
don Attilio via Galvana 3-13; via Ca' Rossa, via Zoppo, via Paradurone

## **giovedì 8 febbraio**

don Franco via Provinciale Est 18-2 e Zona artigianale  
don Attilio via Provinciale Est 55-87; via Ghiarino; via Provinciale Est 34 -20

## **venerdì 9 febbraio**

don Franco via Magione 1-10/D dispari pari, via Calzolarà  
don Attilio via Sirena 1-25; via Gandolfo 8-6

## **lunedì 12 febbraio**

don Franco via Sirena pari; via Gordini 2/A-2/O  
don Attilio via Gordini 4-16

## **martedì 13 febbraio**

don Franco via Gordini 18-20 e 1-3  
don Attilio via Gordini 22; via Gandolfo 2-4 e 5-11

## **mercoledì 14 febbraio**

don Franco via delle Rose; via delle Acacie  
don Attilio via Montebudello 3/A-25; 46-6

## **venerdì 16 febbraio**

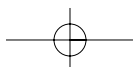
don Franco via Stella 1-29 e 2-18  
don Attilio via Stella 20-36 pari; via Carnevali 105-83

## **lunedì 19 febbraio**

don Franco via Carnevali 39-81  
don Attilio via Carnevali 11-37

## **martedì 20 febbraio**

don Franco via Circonvallazione Sud 1-14/B dispari-pari  
don Attilio via Circonvallazione Sud 15-37; via Carnevali 5-9; via Monteveglio 51/C-63 e 64



6

Quaresima, riscoperta del nostro battesimo: vuol dire riconoscere la morte di Gesù sulla Croce e la sua risurrezione come inizio di una vita di unione con Dio e con i fratelli, che può essere spezzata e ricondotta a morte solo dal peccato.

# BENEDIZIONI PASQUALI 2007

INIZIO ore 14

## mercoledì 21 febbraio

don Franco via Monteveglio 50/A-56  
don Attilio via Monteveglio 50-38

## giovedì 22 febbraio

don Franco via Monteveglio 4-36/B  
don Attilio via Monteveglio 7/C-33;  
via Zanetti 1-3/E

## venerdì 23 febbraio

don Franco via La Malfa 2 e i dispari;  
via Bucco 14/A-24/C  
don Attilio via Bucco 1-43 e 26-36

## lunedì 26 febbraio

don Franco via S. Vincenzo; via Zanetti  
9/A-11/B  
don Attilio via Zanetti tutta, tranne 1-  
3/A e 9/A-11/B

## martedì 27 febbraio

don Franco viale Martiri 1-19  
don Attilio viale Martiri 21-33; 22-4/A

## mercoledì 28 febbraio

don Franco via Nenni 5-29  
don Attilio via Nenni 31-37; 2/A-4

## giovedì 1 marzo

don Franco via Circonv. Nord 126-12  
don Attilio via Circonv. Nord 1-89

## venerdì 2 marzo

don Franco via Circonv. Nord 97/A-157  
don Attilio via Bucco 2-12; via De Amicis;  
via IV Novembre

## lunedì 5 marzo

don Franco via Rocchi; via Mazzini 71-89;  
via Fiorini  
don Attilio via Zanasi 1-50 dispari-pari

## martedì 6 marzo

don Franco via Zanasi 52-80; via De Gasperi  
don Attilio via Togliatti pari 2 - 26;  
via Molino e Sentiero Canale

## mercoledì 7 marzo

don Franco via Monteveglio 1-5;  
via Cerè; via Togliatti dispari 1-13  
don Attilio via Gabella

## giovedì 8 marzo

don Franco via Papa Giovanni 2-10; 1-9  
don Attilio via Papa Giovanni 9/A-19;  
via Casini 1-12 pari dispari

## venerdì 9 marzo

don Franco via Gramsci 1-29  
don Attilio via Gramsci 12-2

## lunedì 12 marzo

don Franco via Kennedy  
don Attilio via della Resistenza 2-66

## martedì 13 marzo

don Franco via della Resistenza 1-17  
don Attilio via della Resistenza 19-29

## mercoledì 14 marzo

don Franco via Matteotti 118-72/G;  
don Attilio via Matteotti 68-10;  
via Borghetto di Sotto

## venerdì 16 marzo

don Franco via Matteotti 111-65; Ripa  
del Rivellino; via C. Matilde  
don Attilio via Matteotti 55-3

## martedì 20 marzo

don Franco via Termanini 1-51; 74-52;  
via Mazzini 32-48  
don Attilio via Termanini 16-44;  
Borgo Romano

## mercoledì 21 marzo

don Franco via Venturi  
don Attilio via Carducci

## giovedì 22 marzo

don Franco via Giovanni da Bazzano 6-46;  
via Paradiso  
don Attilio via Giovanni da Bazzano 1-35;  
via Mazzini 3-23; via S. Giobbe

## venerdì 23 marzo

don Franco via Gandolfi; Caserma  
Carabinieri; via Borghetto di Sopra  
don Attilio via De Maria; via Minelli

## lunedì 26 marzo

don Franco via Mazzini 25-61 dispari e 2-  
30 pari  
don Attilio Piazza Garibaldi

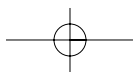
## MONTEBUDELLO

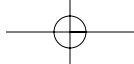
## martedì 27 aprile

don Franco via Cassole Lavacchio;  
via Marzatore 51-47-32-36-34-45-43;  
via Invernata 2-4; via Marzatore 43-5  
don Attilio via Motta, tutta, dall'alto;  
via Fornace 1-9

## mercoledì 28 aprile

don Franco via Montebudello 1-36 pari e  
dispari  
don Attilio via Montebudello 37-68 pari e  
dispari





Domenica 11 febbraio e Domenica 18 febbraio torna il carnevale dei bambini a rallegrare il paese: le sfilate dei carri, l'arrivo di Barbazècc, la lotteria all'Asilo delle Suore nel primo pomeriggio rinnovano una tradizione che molti mantengono viva con il loro impegno. Grazie!

7

*Andando per pilastrini*

## UNA MAPPA (incompleta) di queste piccole presenze del sacro

**D**ove sono i pilastrini? A Bazzano questi piccoli segni di devozione "privata" – che però si mostrano, di solito, nello spazio "pubblico" – sono tanti, ma non sono distribuiti in maniera regolare sul nostro territorio.

Uno sguardo attento mostra che nella distribuzione non c'è nulla di casuale. La campagna – pianura o collina che sia – ne appare costellata in modo abbastanza uniforme; in paese, invece, i quartieri più antichi e centrali appaiono molto più ricchi di pilastrini, mentre quelli più recenti e periferici ne sono quasi privi.

Il cuore del centro storico, tra la piazza e le vie più raccolte attorno alla Rocca – la parte del paese più piena di storia – ne custodisce un vero, piccolo "tesoro": vi s'incontra un pilastrino, una targa, una nicchia con un'immagine a ogni tiro di sasso.

Se dalla piazza saliamo lungo via Venturi incrociamo la nicchia di casa Solini e il pilastrino detto di San Pancrazio – l'abbiamo visto nei mesi scorsi –, un'altra nicchia di fianco al pozzo del Castellaccio, l'edicola murale sotto villa Evelina, la nicchia di casa Ghedini e una nicchia (vuota) al n. 35. Anche la "Contrada San Giuseppe", oltre al pilastrino che le dà il nome, vanta una piccola nicchia verso la piazza e un bell'ovale presso una casa del Paradiso, oltre che qualche immagine sacra nella parte alta di

via Minelli. Senza contare la statua dello stesso san Giuseppe e un'edicola appesa a un albero nel giardino dell'asilo parrocchiale.

In piazza si vede facilmente, all'angolo con via Mazzini, una nicchia di ceramica con l'immagine della Madonna. Nell'edificio all'imbocco di via Matteotti vi sono una piccola targa della Madonna di San Luca e, sopra, un'antica Madonna col bambino dipinta. Avanti lungo la via, presso un voltone, ecco una nicchia di dimensioni cospicue con un bassorilievo, poi un'altra immagine in uno spiazzo laterale. Più oltre, tra le case del Borghetto si riconoscono un'antica madonna murale (ora, sventuratamente, ridipinta) e una nicchietta, fino alla piccola "Madonna della vdàgna",

posta a protezione di fronte alla passerella.

In via Termanini bisogna aguzzare la vista per vedere la nicchietta presso la gradinata di via Sentiero Canale; o le altre poco più avanti, tra le case di via Circonvallazione Est. E quanti si sono accorti della bella madonnina di via S. Giobbe? Altrove i segni del sacro diventano più radi. La nicchia all'angolo di via Rocchi è facilmente visibile dalla Bazzanese; più difficile riconoscere le immaginette nell'ultima parte di via Matteotti o quella tra via Gramsci e via Kennedy.

Ma sono i rioni più recenti quelli più poveri di pilastrini. La zona delle scuole, costruita nella prima parte del Novecento, ne è desolatamente priva; così pure tutta la parte di abitato che si sviluppa attorno a via Monteveglio, a via Bucco o a viale dei Martiri. Lo stesso si può dire per la zona di via Gramsci e via Giovanni XXIII, nonché (salvo il curioso busto di Santa Gemma) per il più recente quartiere del PEEP. E se in altri casi non è così è solo grazie ad alcuni pilastrini "di campagna" che sono rimasti intatti e inglobati dall'espansione del paese. Tale è, nella zona Stella, il pilastrino della rotonda di via Montebudello; così il pilastrino di via Ca' Rossa per il gruppo di case oltre la passerella. Ma la stessa cosa si può dire per due importanti edifici posti alle due parti opposte del paese: il santuario della Sabbionara e l'oratorio di villa del Gandolfo: che sono le uniche presenze "sacre" cristiane rispettivamente oltre il ponte sul Samoggia e oltre la ferrovia.

Sarebbe bello che i cristiani di un quartiere, di una strada, di un condominio si riabituassero a considerare questi piccoli o piccolissimi monumenti non come ricordi del passato, ma come "segni" feriali e quotidiani della loro stessa fede: curandoli e risistemandoli dove necessario, ma anche raccogliendovi intorno per pregare insieme o per fare quattro chiacchiere o un po' di festa, in quella dimensione di "vicinato" che rischia di perdersi. Ma soprattutto nel recuperarli alla loro funzione più piena: come piccole "tracce" che ci richiamano – residenti o passanti – alla nostra fede, ci guidano a un istante di sosta o a una preghiera silenziosa, ci rinfancano e ci accompagnano – in modo così discreto eppure così limpido – lungo le vicende spesso affannose della vita.

LUCA GRASSELLI

## RACCONTO di un fatto quasi natalizio

(continua da pag. 1)

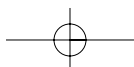
na e i due rumeni? È un azzardo: diversa cultura della casa, diverse abitudini culinarie, diversa religione, diversa età e anche diversa condizione di vita... Ma l'esperimento viene accettato dai diretti interessati e il Centro di ascolto ci scommette sopra, confidando... nella grazia di Dio.

Nasce la bambina. Anche per i rumeni, che hanno i figli a casa, in Romania, è una festa. Quando vengono al pettine le difficoltà della convivenza, si riesce a comporre con la buona volontà. Se il problema si fa acuto, il Centro manda un suo esperto a suggerire la soluzione. Man mano la convivenza prende un ritmo e un'armonia. Le persone si conoscono, le abitudini si intrecciano, le religioni (islamica e cristiana ortodossa) si rispettano. Per la giovane marocchina i due rumeni sono come numi tutelari con i loro consigli e il loro aiuto nelle varie necessità di una giovane mamma.

Passano tre anni. I tre si vogliono bene. "È come una sorella per noi" dicono i due rumeni. "Sono veri amici" dice la marocchina. La bambina, poi, è l'idolo della casa. La giovane marocchina guadagna in sicurezza e la coppia rumena in... tenerezza. Morale della favola: quando non c'è di mezzo l'ideologia o la stumentalizzazione dei potenti di turno, le culture si armonizzano, le religioni dialogano, gli interessi si compongono. Un mondo diverso è possibile, anche se vogliono farci credere il contrario. A qualcuno fa comodo che i poveri si combattano tra loro; tanto, alla fine, saranno solo loro a rimetterci! Ma la gente, nonostante tutto, sa volersi bene.



*Non solo  
ricordi  
del passato,  
ma segni  
feriali  
della fede*





Dal 16 al 23 agosto 2007 nuovo pellegrinaggio in Terrasanta: questa volta sarà il pellegrinaggio vicariale dei giovani, ancora una volta "costruito" e guidato da Don Franco come vera scuola di fede. Rivolgersi a lui per maggiori informazioni.

# FRA TERRA E CIELO

## Otto giorni nel paese di Gesù

**I**l cielo era terso sul Lago di Tiberiade. Negli altri periodi dell'anno è coperto da nebbie e foschie. Siamo arrivati il 30 novembre sera sul Monte delle Beatitudini, nella pensione delle suore. Poi per due giorni, leggendo il vangelo di Marco, ci siamo mossi sul Lago: Cafarnao, Tabga, Betsaida... e altri luoghi dove Gesù passò annunciando il regno di Dio e confermandolo con la guarigione dei malati, la cacciata dei demoni e altri prodigi d'amore.

Ovunque silenzio, pochi pel-

legrini in questo tempo di paura, una grande pace. I rumori della guerra, che pure agita questo Paese, appaiono lontani. Tutto è in fiore a dicembre. Per noi un'insolita primavera, anche dello spirito. Il terzo giorno, passando per Nazaret - dove Gesù visse trent'anni: nove decimi della sua vita! - siamo saliti a Gerusalemme. Sempre leggendo il vangelo di Marco e rivivendolo là dove accadde. Qui accadde che Gesù fu incompreso, osannato, respinto, arrestato, condannato al patibolo, ucciso. Accadde anche che risu-

scitò. C'è il suo sepolcro, vuoto, a Gerusalemme.

Gerusalemme, città che invoca pace, ma dai tempi di Salomone più non la trova. Gerusalemme, rappresentazione della storia umana, che sempre respinge il Dio che l'ha visitata.

Gerusalemme, immagine della Chiesa, che vive ora a brandelli (ci sono 13 confessioni cristiane nella città!), ma conserva il germe dell'unità che Dio offre al mondo.

Abbiamo visitato più

Gerusalemme è il cuore di ogni viaggio in Terra Santa. Qui Gesù è morto e risorto, realizzando il sogno di Dio di un'umanità riconciliata. In una visione di fede Gerusalemme è veramente la capitale del mondo e della storia.

volte il Santo Sepolcro e il Calvario. Siamo passati per altre memorie: il Cenacolo, il Getsemani, la casa di Caifa, la piscina probatica... Ma soprattutto siamo passati per quella Chiesa viva di Gerusalemme, che è nostra Madre nella fede. Dal villaggio palestinese di Aboud, spezzato dal Muro e che ci ha accolto in festa domenica 3 dicembre, ai "cristiani di espressione

ebraica", che un altro muro separa dai propri concittadini: comunità silenziosa, che sa di diaspora e catacombe. Abbiamo incontrato il Patriarca cattolico, mons. Michel Sabbah, poi il responsabile della Caritas palestinese, abuna Shawki, e il vicario custodiale della Terra Santa, padre Artemio. Ci hanno espresso le difficoltà della Chiesa in quel Paese, ma anche la speranza dei cristiani che là resistono e non devono essere abbandonati dalle Chiese di tutto il mondo, loro "figlie nella fede".



Don Franco con alcuni giovani sacerdoti cattolici del patriarcato di Gerusalemme. Nei nostri incontri abbiamo trovato un clero formidabile. Ricco di fede, di iniziative, di amore per il popolo. Forse dietro c'è l'opera, oltre che dello Spirito Santo, della capacità educativa del Patriarca Michel Sabbah.



Il Muro rappresenta e rende evidente il dramma non solo del popolo palestinese, ma anche di Israele che per sopravvivere non riesce a trovare altro mezzo che questo segno di odio e di divisione.

Nell'Orto degli Ulivi, dove Gesù ha vissuto tutti i Muri del mondo (specialmente quello tra l'umanità e Dio, che è alla radice di tutti gli altri) ci siamo fermati un pomeriggio in silenzio, a meditare.



Tutti i cristiani devono salire spiritualmente a Gerusalemme per coltivare le loro radici. Noi ringraziamo Dio (e don Franco) per esserci potuti andare come pellegrini. E auguriamo a ogni cristiano di Bazzano di poter fare questo viaggio. Fra Terra e Cielo.

I PELLEGRINI